

Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 29 Dicembre 2003
Presidenza della Giunta Regionale - Sala Giunta

Ordine del giorno: "Linee generali del Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione."

Martini (Presidente Regione Toscana)

Introduce la riunione.

La Giunta intende affrontare fin dall'inizio dell'anno questo tema.

Da oggi è aperto un cantiere di lavoro. Il testo inviato è una prima bozza, su cui si può intervenire ampiamente. Propone di chiudere la riunione entro le 18.00.

Benesperi (Assessore Regionale)

Premessa: nell'esame del documento vanno date per scontate decisioni e documenti programmatici già assunti, come il PRS, il Piano Straordinario degli Investimenti per le infrastrutture, etc.

Illustra il fine, le strategie, i contenuti principali del Nuovo Patto.

Dichiara che il Patto siglato nel 1996 è stato applicato. Allora perché un nuovo Patto? Il contesto è profondamente cambiato 1) Europa 2) cambiamenti istituzionali 3) il quadro nazionale 4) fase congiunturale difficile dal punto di vista economico 5) evoluzione culturale e delle politiche (i processi di globalizzazione, la partecipazione etc).

In questo passaggio il perno su cui ruota il Patto è lo sviluppo qualitativo e innovativo del sistema e il rafforzamento della governance.

Si deduce che il Patto è documento politico con valenza operativa.

Si individuano 5 sfide. Nel documento ci sono molte proposte operative.

L'ultima questione sono le procedure. Dichiara che ci sarà un mese per l'approfondimento del documento al fine di poter arrivare ad una sua approvazione da parte del tavolo di concertazione. Con questo documento si allargherà la discussione anche per coinvolgere altri soggetti quali banche, fondazioni, CCIAA, Università, Terzo Settore, Associazioni dei Consumatori.

Auspica di arrivare a definire il testo per Marzo. Dichiara che si dovranno svolgere varie riunioni di approfondimento del tavolo di concertazione.

Martini (Presidente Regione Toscana)

Propone che ci sia una prima valutazione sull'impianto del documento.

Caracciolo (Confindustria)

Ringrazia. Non entra nel merito e ricorda che c'è il rinnovo della Presidenza della Confindustria Toscana per il 13/01/04 e quindi i tempi dati sono molto impegnativi. Il momento che vive la Regione Toscana è di aggredire i temi dell'innovazione e della qualità sulla base degli indirizzi di Lisbona. Quindi bene la missione individuata dal testo. Bene anche l'operatività del Patto.

Ci sarà molto da discutere sul tema della concertazione, sull'allargamento dei soggetti da coinvolgere.

Salvadori (CISL)

Ringrazia. Condivide l'idea di passare dalla concertazione alla governance.

Chiede un approfondimento su come è possibile realizzare la governance a livello locale. Esprime alcune preoccupazioni su come costruire l'assetto della concertazione e in particolare, di come si inseriscono gli altri nel Patto. Propone che quest'ultimi si inseriscano su singoli argomenti. Pone delle perplessità sul coinvolgimento di singole imprese.

Chiede che ci sia un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti. Pone in evidenza alcuni temi quali quello del credito e dell'immigrazione. Su quest'ultimo ritiene necessario uno specifico capitolo. Ritiene che l'impatto sia stato preso in considerazione parziale il tema delle privatizzazioni e delle sue ricadute.

Inoltre rileva che per le imprese si dovrebbero favorire i processi di aggregazione.

Ritiene che si dovrebbe valutare la reperibilità delle risorse disponibili.

Sbandati (Cispel)

Ringrazia. Dichiara che si tratta di un documento molto interessante.

Individua nell'innovazione la missione del Patto. Condivide questa impostazione, valida anche per il settore che la Cispel rappresenta.

Si devono individuare gli strumenti, nel Patto per raggiungere questi obiettivi.

Apprezza l'attenzione del testo al tema dei servizi pubblici locali.

Auspica che questo argomento non sia solo inserito nella sfida relativa al Welfare, ma in uno o più paragrafi che riguardano l'economia toscana.

Quindi chiede che si pensi a questo settore con un approccio di tipo industriale.

Chiede, ed è disponibile, ad uno approfondimento su questo specifico argomento.

Marchiani (Uil)

Ha apprezzato il documento e il lavoro fatto.

Condivide la definizione di governance operativa. Questo significa che nel seguire il Patto, nel gestirlo c'è una collaborazione di tutti i soggetti per realizzare gli obiettivi individuati.

Richiama i fattori di competitività di sistema. Ricorda che c'è un buon livello di occupazione ma è necessario che la Regione sia permeabile a nuovi investimenti, a imprese internazionali di alto livello tecnologico.

Quindi si deve riuscire a realizzare un sistema istituzionale più flessibile.

Un altro aspetto da approfondire è quello dell'invecchiamento della popolazione. Non è un tema economico, ma sociale. E' però un tema fondamentale.

Condivide le sfide elencate.

Ricorda che ci sarà da affrontare l'aspetto della società della conoscenza.

Per quanto riguarda le procedure è necessario capire meglio quali saranno e in che modo saranno coinvolti altri soggetti.

Condivide il punto sul monitoraggio.

Ultimo problema è quello delle risorse. Sarebbero necessarie risorse aggiuntive; ora, comunque, sarebbe importante, dentro questi obiettivi, individuare risorse già previste nel bilancio.

Silvestri (CGIL)

Si sofferma su due principi: 1) la sussidiarietà 2) il passaggio da concertazione a governance.

Il secondo principio lo ritiene una sfida giusta, dove si immagina che la governance è una specializzazione della concertazione. Non è la sua sostituzione, anzi la concertazione deve rimanere.

I temi da affrontare sono le 5 sfide. Dentro a queste c'è una scommessa: il territorio.

Se questo è il tema, il Patto non può essere discusso solo nel "palazzo". Sicuramente i sindacati dovranno coinvolgere le proprie strutture di base.

L'analisi della situazione attuale è cruciale. Non convince l'analisi dell'IRPET. Il punto di partenza è fondamentale perché influenza le scelte strategiche.
Ricorda il tema della riconversione. Domanda se è un tema vero.
Gli ambiti di autonomia operativa possono aiutare la governance (Enti bilaterali).
Fa l'esempio del settore della formazione,
L'altro filone è la qualità del lavoro e dello sviluppo.
Sulle procedure ci vuole un approfondimento.

Mara Baronti (Commissione Pari Opportunità)

Si dichiara disponibile ad una assunzione di responsabilità e chiamerà le categorie a proporre un punto di vista diverso.
Legge passo a pag.7 del Patto sull'Europa, in particolare nell'aspetto dell'occupazione femminile come elemento di criticità. Concorda con il principio che l'occupazione femminile deve essere collegata allo sviluppo locale.
Confronta i dati dell'occupazione in Europa e da noi e dichiara che c'è molto da fare. La disoccupazione femminile è sempre più del doppio di quella maschile anche in Toscana.
Il punto fondamentale è l'integrazione delle politiche.
Un'ultima questione: propone un punto per il coordinamento tra le varie politiche regionali, soprattutto tra qualità sociale dei prodotti, il modo di produrre e costruire nuova occupazione stabile e buona qualità della vita.

Pierangioli(CIA)

Si dichiara concorde con la necessità di arrivare ad un nuovo Patto per lo Sviluppo e l'Occupazione.
Sostiene che c'è una carenza nella trasposizione territoriale del nostro lavoro. Cioè non c'è stato un coinvolgimento delle realtà territoriali di base, a partire dai comuni.
Ricorda che la concertazione è prevista anche nello statuto.
Condivide le problematiche dell'allargamento del Patto ad altra realtà. Vediamo quali sono i metodi per arrivarci.
Le cinque sfide rappresentano la discontinuità col Patto del 1996.
Si deve apprezzare di più ciò che l'agricoltura offre nella qualità della Toscana. L'altro punto carente è il 4°, relativo alle infrastrutture. Ritiene che dovrebbe diventare un'asse fondamentale la problematica dell'assetto idrologico.

Piero Baroni (Associazione Ambientaliste)

Questo Patto va in discussione insieme al Piano di Azione Ambientale. La sostenibilità ambientale deve essere parte fondante del Patto per lo Sviluppo.
Quando noi ci riferiamo al principio della sostenibilità ambientale ci riferiamo non solo alle deleghe dell'Assessorato all'ambiente, ma trasversalmente anche a quello dell'agricoltura, industria e attività produttiva, trasporti e mobilità.
Condivide l'osservazione di Pierangioli; richiama l'attenzione sul tema del T.P.L., sul trasporto ferroviario, sul piano per l'Arno.
Ricorda la questione energia.

Cacioli (Confcooperative)

Sottolinea l'importanza del documento senza voler entrare eccessivamente nel merito in questa riunione.
Ricorda l'importanza del passaggio dalla concertazione all' governance cooperativa.
Propone come esempio il modello dell'Umbria per la concertazione.
Bene la sussidiarietà orizzontale e verticale. Espone delle perplessità per l'apertura a nuovi soggetti.

Bertinelli (Lega Cooperative)

Condivide l'importanza del documento, compreso il giudizio per il passato.

Considera la concertazione come una politica importante. Ci sono responsabilità che competono alle parti sociali oltre alla Giunta e siccome queste valutazioni vanno svolte partendo da ciò che è successo, rispetto alla cooperazione, su sviluppo e occupazione sono stati realizzati obiettivi congrui.

Il punto dirimente è se si è in grado di irrobustire il sistema delle imprese toscane.

Baldi (CNA)

Ringrazia. Ritiene che il Patto svolge la sua funzione se ha una ricaduta adeguata nel territorio.

Chiede di implementare la valutazione del Patto precedente e dello stato attuale.

Certi piani integrati vanno approfonditi.

Richiama le questioni dell'immigrazione.

La concertazione e la governance sono importanti. E' necessario ottimizzare il tempo e anche il lavoro che si sta facendo.

Una carenza è il rapporto tra Pubblica Amministrazione e mondo imprenditoriale.

Non si parla dell'impegno per combattere il lavoro sommerso. E' opportuno allargare la questione infrastrutturale con le osservazioni del mondo agricolo e turistico.

Conclude dicendo che gli è piaciuto il riferimento alla bilateralità fatto da Luciano Silvestri; parla della sanità integrativa.

Chiede di non avere fretta a licenziare questo Patto.

Macaluso (Coldiretti)

Ringrazia.

Parte della concertazione, apprezza l'idea di governance.

La partecipazione delle parti sociali è fondamentale. Questa arricchisce la programmazione. La crescita della concertazione, va vista come una prospettiva guardando le difficoltà di oggi.

E' corretto approfondire il tema dell'immigrazione e lavoro nero. Sono convinti che fare vere concertazioni sul territorio è già possibile e quindi condivide l'obiettivo della governance.

Ricorda l'esempio del settore agrituristico.

Caponi (Confartigianato)

Il documento è pregievole, proprio sul piano culturale e sul punto della governance.

Per rendere proficuo il lavoro del tavolo di concertazione conviene partire dai punti deboli del testo.

Sottolinea il fatto che siamo in presenza del paradosso "occupazione senza sviluppo".

Si è in presenza di uno sviluppo di circa il 2%, ma l'occupazione è incrementata ugualmente.

Analizzando il Patto precedente non sono seguiti talvolta fatti ad impegni o, in altri casi non c'erano basi solide. Per esempio nel caso dei tributi o dei servizi pubblici locali. Ci deve essere maggiore coerenza e poi una verifica.

Quest'ultima è difficili da realizzare specialmente quando riguarda leggi e atti di programmazione.

Già nel 1996 si parlava di uno strumento a latere della concertazione a uso di tutto il Tavolo.

Un osservatorio sull'economia non esiste. Dubita di alcune analisi proposte dall'IRPEG.

Chiede che non si abbia fretta per l'approvazione del Patto anche perché nel 2004 ci saranno le elezioni amministrative ed europee.

Richiama il tema della burocrazia e il costo sulle piccole imprese.

Postorino (Confagricoltura)

Il documento è un atto di realismo e di coraggio.

Il problema del monitoraggio, era già presente nel vecchio Patto, ma è giusto verificare gli effetti delle politiche in esse contenute. Il tema va approfondito.

Concentra l'attenzione del ragionamento sulla operatività del Patto. Dichiaro che non si può non tenere conto che la sostenibilità è stata anche intesa in contrasto con la competitività delle imprese. Quindi solleva la responsabilità dei soggetti del Tavolo. Non ritiene, come alcuni, che nel nuovo Patto si debba scrivere esattamente i compiti delle parti sociali, ma è giusto una maggiore responsabilità di tutti. Sottolinea che per l'agricoltura c'è la domanda di investimenti, così come siamo in presenza di un aumento dell'occupazione. Chiede più tempo per l'approvazione del Patto.

Sbranti (Confesercenti)

Giudizio positivo sull'impostazione del Patto. Ricorda la rilevanza di altri atti regionali con lo Statuto e il PRSE.

Il Patto precedente ha sicuramente arricchito la Toscana. Sui risultati del Patto sarebbe utile una maggiore disaggregazione dei dati.

La concertazione si è sviluppata in governance: ritiene che debba essere accompagnata dallo sforzo culturale di una sua ricaduta nel territorio.

Nel Patto si individuano grandi obiettivi e strumenti, ma forse si dovrebbero individuare anche le risorse.

Martini (Presidente Regione Toscana)

Parte dai "tempi". Ci sono esigenze diverse: più tempi per approfondire o fare presto per aver subito operativi? Propone di tirare le somme a fine febbraio, senza mettere date capestro, e usare al meglio i prossimi due mesi.

Si deve guardare a questo Patto per il futuro, più che misurare quanto non è stato fatto con il Patto precedente.

Il passaggio è cruciale per la competizione ma non si deve credere che da solo questo strumento è in grado di risolvere il problema.

Oggi il tema fondamentale è la qualità dell'occupazione e il mutato scenario internazionale mette in discussione alcuni punti cruciali per la Toscana.

Ricorda che c'è grande attenzione dell'opinione pubblica su questi temi.

Si deve trarre un bilancio dall'esperienza fatta e, al tempo stesso, cogliere le novità di scenario, enormi rispetto al '96.

Il testo è una prima bozza, ma è importante concordare le sfide e su queste definire le strumentazioni.

Sulla governance, tutti sentiamo che c'è un sistema da valorizzare, ma tutti sappiamo che il sistema ha dei limiti.

Un punto è quali strumenti usiamo per arrivare nei territori, comuni, province e Comunità Montane.

Inoltre c'è l'esigenza di coordinare questo patto con i piani che già esistono. Non ci sono settori scoperti, ma si deve trovare il vettore unificante di tutti questi.

Infine si sofferma sui maggiori impegni che competono a ciascuno.

Non è detto che si debba arrivare al dettaglio, ma si deve fare passi avanti.

E' corretta la parte del documento che individua appendici attuative del patto.

Quindi, per concludere, si deve affrontare la discussione sul Patto con ordine. Ci sono tre temi: 1) bilancio sull'esperienza fatta 2) le cinque sfide del Patto che riguardano il futuro 3) le procedure e i nuovi contenuti della governance, teoria e pratica.

Ritiene più utile che il tavolo inizi discutendo il secondo punto.

Invita l'Assessore Benesperi a concordare con le parti sociali le date delle prossime riunioni.

Firenze 29 Dicembre 2003

La riunione termina alle 18.00